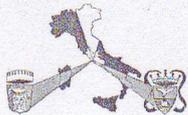


ONORANZE FUNEBRI  
ATTENNI FABIO  
cell. 333.3999000



MEZIA - Via Roma, 42/44 - Tel. 06.9112400  
RVAIANICA - Via Zara, 5/7 - Tel. 06.9158033  
DEA - Pza del Popolo 17/18 - Tel. 06.9135555  
IGORIA - V. di Trigatoria 96/2 - Tel. 06.5060100

# il Pontino

NUOVO  
QUINDICINALE D'INFORMAZIONE  
DI POMEZIA - ARDEA

DISTRIBUZIONE  
GRATUITA

easy prato  
manto erboso a rotoli  
Tel. 328.7449163  
www.easyprato.it

ANNO XXVIII - N° 7 - 1/15 APRILE 2013

Redazione: Pomezia - Via Pordenone, 17 - Tel. 069107107  
e-mail: pontino@tin.it internet: www.pontino.it

STAMPATO IN  
14.000 COPIE

servizio a pagina 41

ANNO XXVIII - N° 7 - 1/15 APRILE 2013

Cronaca di Ardea

Ardea

La mostra di Ignazio Colagrossi presso la Raccolta Manzù fino al 10 aprile

## Manzù, l'arte e il territorio



Nel corso degli ultimi anni la Raccolta Manzù, in una serie di brevi incontri, ha ospitato numerosi artisti contemporanei del territorio a cavallo tra la provincia di Roma e quella di Latina, molti dei quali "d'importazione", proprio come proposto dall'antesignano Giacomo Manzù, insediatosi ad Ardea negli anni sessanta. Se la contemporaneità risulta - e sotto molti aspetti è - un vero campo minato quanto a criteri di comprensione e valutazione critica degli artisti e della loro produzione, soprattutto agli occhi del pubblico, è tuttavia forse proponibile, in un contesto particolare com'è questo complesso e stratigrafico

territorio, che unisce in sé passato presente e futuro, operare, scantonando forse dal "politically correct", una lettura di genere altro, ecomuseale, attenta al respiro vitale della vasta pianura sotto il cui cielo ogni solitudine vive e dilata le proprie suggestioni con empito ed intensità ormai desuete agli abitanti delle giungle metropolitane. E questo è il caso di Ignazio Colagrossi, pittore, poeta, ma soprattutto scultore figurativo "dell'anima", che risiede e lavora in quel di Aprilia, in una casa isolata a poca distanza in linea d'aria da Colle Manzù. La sua produzione, principalmente a carattere religioso, scava "in interiore homine",

fino a far coincidere le fattezze del Cristo con le proprie, salvo poi addirittura inabissarlo - e, conseguentemente, inabissarsi-sul fondo del golfo azzurro del Circeo, legandosi intimamente e confondendosi con le viscere del territorio stesso; di Giacomo Manzù, sua stella polare, fissa nel bronzo le mani inconfondibili di artista-faber intrecciate dietro la schiena, sfarinate d'argilla creatrice, e nell'opera ci trasmette tutto il senso di una pausa, forse serale, forse campestre, dalla serenità condivisa dell'"Angelus" di Millet. Un particolare ringraziamento a Inge Manzù.

Marcella Cossu